

DOPPIOZERO

Vincenzo da Filicaia / Sonetto LXXXVII

[Matteo Di GesÃ¹](#)

27 Giugno 2011

Chi volesse prendersi la briga di scorrere i volumi delle *Rime degli arcadi*, scoprirebbe che i poemi patriottici vergati da quella schiera di augusti classicisti sono una vera pletora. Nel novero degli arcadi civili spicca il nome di Polibio Emonio, *alias* Vincenzo da Filicaia, per la serie di sei sonetti e due canzoni che il poeta dedicÃ² all' Italia (ma di Filicaia, anche e soprattutto in questa sede, andrebbe altresÃ¬ ricordato il memorabile sonetto *Sopra il giuoco del calcio al Serenissimo Sig. Principe di Toscana*: inconsapevole vaticinio degli unici fasti nazionali condivisi dagli italiani contemporanei). Di quella sequenza di liriche patriottiche, questa Ã¨ forse la piÃ¹ originale.

Italia, Italia, o tu cui feo la Sorte

Dono infelice di bellezza, onde hai

Funesta dote d'infiniti guai

Che in fronte scritti per gran doglia porte;

Deh fossi tu men bella, o almen piÃ¹ forte,

Onde assai piÃ¹ ti paventasse, o assai

T'ammasse men chi del tuo bello ai rai

Par che si strugga, e pur ti sfida a morte !

Che or giÃ¹ dall'Alpi non vedrei torrenti

Scender d'armati, nÃ© di sangue tinta

Bever l'onda del Po gallici armenti;

NÃ© te vedrei, del non tuo ferro cinta

Pugnar col braccio di straniere genti,

Per servir sempre, o vincitrice, o, vinta.

Edizione di riferimento: Vincenzo da Filicaia, *Poesie toscane*, 1707.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã" grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

